

## **Legittima difesa, resistenza, diritto di resistenza? Forme di comunicazione politica nell'Europa della prima età moderna**

(Docenti coinvolti: De Benedictis, Niccoli, Notflatscher, Schorn-Schütte)

Negli ultimi anni, il “linguaggio della resistenza” è stato oggetto di ricerche approfondite in quanto linguaggio comune nell'Europa del XVI e del XVIII secolo. Tali studi mettono in discussione l'opinione sostenuta fino ad ora secondo la quale, nell'Europa della prima età moderna, vi sarebbero state tradizioni regionali – se non addirittura nazionali – sui diritti della partecipazione politica e sulle lotte per conseguirli.<sup>1</sup> Le storiografie nazionali hanno continuato a coltivare per molto tempo, e con convinzione, i propri miti. Se tuttavia si esaminano le forme e i modelli argomentativi che emergono nel corso delle opposizioni o delle ribellioni dei ceti, così come nei disordini e/o scontri con la giustizia di cui sono protagonisti, emergono immediatamente fondamenti giuridici, di diritto consuetudinario e religiosi fra loro equiparabili e il cui potenziale argomentativo si traduce in un vocabolario assai simile ossia in linguaggi giuridico-politici comparabili fra loro, nel senso inteso dal Dottorato Internazionale. Le indagini diversificate sono tuttavia ancora agli inizi, le prime tesi degne di discussione ed i concetti metodologici richiedono un approfondimento come, ad esempio, la questione esposta sinteticamente anche nel programma di ricerca sulle forme di diffusione dei patrimoni conoscitivi e sulle vie della comunicazione politica. A questa indagine si prestano quegli studi dedicati a casi esemplari che includono anche le zone periferiche dell'Europa a cui, nella prima età moderna, appartenevano regioni quali la Polonia-Lituania o la Transilvania. La compilazione di questi studi regionali non può prescindere dall'analisi dei concetti, da cui l'importanza evidente della semantica storica. Laddove si tratta, ad esempio, di identificare determinati concetti all'interno del linguaggio giuridico-politico della resistenza di cui si è fatto cenno, concetti che per i contemporanei appartenevano al contesto della comunicazione politica sul potere, lo storico – di primo acchito – non sarà assolutamente in grado di riconoscere in tali concetti i vocaboli della legittima difesa/difesa o il discorso della resistenza. Si tratterà pertanto di indagare determinati modelli argomentativi sviluppati, ad esempio, nei trattati sui *crimen laesae majestatis*, e presenti nelle vesti della (riscoperta) dottrina dei tre stati o di indagare il ruolo della teologia imperiale e l'importanza della lega in quanto modello di potere politico. Muovendo da questi presupposti, si tratterà allora di affrontare anche concetti interpretativi quali il “repubblicanesimo” e/o il “comunalismo”. Se la loro appartenenza ad uno stesso

---

<sup>1</sup> Vedi in proposito il lavoro recente e ricco di stimoli di A. Strohmeier, *Konfessionskonflikt und Herrschaftsordnung. Widerstandsrecht bei den österreichischen Ständen (1550-1650)*, Mainz 2006.

orizzonte temporale è indubbia, occorre però chiedersi quale sia il valore euristico che questi modelli possono avere allo scopo di identificare i linguaggi politici nella prima età moderna.

I dibattiti qui accennati costituiscono già da lungo tempo il principale ambito di ricerca degli studiosi coinvolti in questo progetto particolare, dibattiti ulteriormente sviluppati anche attraverso l'attività di tutoraggio delle tesi del Dottorato Internazionale. La prof.ssa De Benedictis ha già trattato in diverse pubblicazioni il discorso sulla resistenza nell'Europa meridionale e la differenziazione del concetto di assolutismo, mentre la prof.ssa Schorn-Schütte si è dedicata al problema della riscoperta della "dottrina dei tre stati" all'interno di una teologia politica nella prima età moderna e del relativo vocabolario politico. La prof.ssa Niccoli si è dedicata all'importante studio del significato della profezia biblica nella teologia politica del Rinascimento. Il prof. Notflatscher, infine, si occupa da diverso tempo dello sviluppo delle norme politiche nelle Diete regionali della vecchia Europa.

Elenco di alcune ricerche compiute dagli studiosi coinvolti:

- A. De Benedictis, "Widerstand ist statthaft: ein Rechtsproblem in den italienischen Städten um die Wende vom 15. zum 16. Jahrhundert. Quellen und Argumente", in L. Schorn-Schütte (a cura di), *Das Interim 1548-1550. Herrschaftskrise und Glaubenskonflikt*, Gütersloh 2005, pp. 438-458.
- A. De Benedictis, "Resisting Public Violence: Actions, Law, and Emotions", in A. Molho – D. Ramada Curto (a cura di), *Finding Europe. Discourses on Margins, Communities, Images ca. 13th - ca. 18th centuries*, Oxford 2007, pp. 273-290.
- A. De Benedictis, "Abattere i tiranni, punire i ribelli. Diritto e violenza negli interdetti del Rinascimento", in *Rechtsgeschichte. Zeitschrift des Max-Planck-Instituts für europäische Rechtsgeschichte*, 11 (2007), pp. 76-93.
- O. Niccoli, *Rinascimento anticlericale: infamia, propaganda e satira in Italia tra Quattro e Cinquecento*, Roma-Bari 2005.
- O. Niccoli, *Perdonare. Idee, pratiche, rituali in Italia tra Cinque e Seicento*, Roma-Bari 2007.
- L. Schorn-Schütte, "Kommunikation über Herrschaft. Obrigkeitskritik im 16. Jahrhundert", in L. Raphael, H. E. Tenorth, L. Raphael (a cura di), *Ideen als gesellschaftliche Gestaltungskraft im Europa der Neuzeit*, München 2006, pp. 71-108.
- L. Schorn-Schütte, "Politische Kommunikation in der Frühen Neuzeit. Obrigkeitskritik im Alten Reich", in *Geschichte und Gesellschaft* 32 (2006), Heft 3, pp. 273-314.

- L. Schorn-Schütte, “Eigenlogik oder Verzahnung? Religion und Politik im lutherischen Protestantismus des 16. Jh.s.”, in *id.*, R. v. Friedeburg (a cura di), *Politik und Religion: Eigenlogik oder Verzahnung? Europa im 16. Jahrhundert*, (= *Historische Zeitschrift*, Bd. 45) München 2007, pp. 13-31.
- L. Schorn-Schütte, “Kommunikation über Politik im Europa der Frühen Neuzeit. Ein Forschungskonzept”, in *Jahrbuch des Historischen Kollegs 2007*, München 2008 (in corso di stampa).
- H. Noflatscher, “Gehorsame Untertanen? Politik und Religion im Hochstift Brixen im 17. Jahrhundert”, in H. Flachenecker, H. Heiss, H. Obermair (a cura di), *Stadt und Hochstift. Brixen, Bruneck und Klausen bis zur Säkularisation 1803 - Città e principato. Bressanone, Brunico e Chiusa fino alla secolarizzazione 1803*, Bolzano 2000, pp. 261-288.